

polo. E in fatti quando nel 1202 gli ambasciatori francesi vennero a domandare l'assistenza de' veneziani nell'impresa della crociata di Terra Santa, esposero la loro missione a tutto il popolo nella chiesa di s. Marco, ed il popolo approvò colle suegrida. Varie sono l'opinioni degli scrittori circa alla composizione di dette concioni o assemblee popolari, volendole alcuni costituite di soli nobili, ossia de' maggiorenti della popolazione, altri di tutto il popolo in generale. Ma la questione sembra sciogliersi co' documenti, e se si consideri, che nella prima origine la repubblica veneziana non poteva fondarsi che sulla fratellanza di tutte le classi e sul concorso comune a' comuni interessi di provvedimento e di difesa. Sicuramente che gli uomini più istruiti, più ricchi e di più illustre prosapia, e tra questi i decurioni, avranno ridotta, nella stessa democrazia, in proprie mani la direzione de' pubblici affari; ma non perciò poteva la massa del popolo, sempre la più numerosa, restare esclusa affatto d'essere consultata nelle deliberazioni di massima importanza e che concernevano interessi generali; molto più che a ciò era chiamata anche dalla precedente forma del municipio romano, ancora agli ultimi tempi dell'impero. Infatti molte volte trovasi menzione di concorso di tutto il popolo, da Grado a Capo d'Argine o Cavarzere, territorio che formava il dominio denominato Dogado, alle pubbliche faccende. All'elezione del doge Selvo nel 1071, si radunò sulla spiaggia del Lido una moltitudine immensa di quasi tutto il popolo di Venezia, che acclamò il doge; pel quale atto, e per altri molti, manifesto apparisce la parte che avea il popolo nella scelta del suo supremo magistrato. Interveniva a' giudizi e approvava le leggi, diviso nelle sue classi di *maggiori*, *mediocri* e *minori*; nè vale l'obbiezione mossa da taluno, che convocandosi allora le assemblee nelle chiese, niuna di esse avrebbe potuto conte-

nere tanta moltitudine; tale essendo stata la consuetudine del medio evo di trattare le cose politiche in chiesa, così in Italia, in Francia, e dappertutto ove il popolo ebbe scosso il giogo feudale ed istituito il reggimento a *Comune*. Perciò erano avanti alle chiese vasti campi o piazze, ove trattenevansi coloro che nella chiesa stessa non capivano; ed erano quelle numerose assemblee una delle particolarità di que' secoli. Eranvi oltre la generale concione, altri consigli minori, composti o de' soli consiglieri del doge o coll' intervento ancora de' maggiorenti e del clero, per quelle cose a cui il popolo non avea o non poteva aver una partecipazione diretta, onde alcune volte si convocavano le sole classi primarie. Del resto l' intervento divenne a poco a poco sempre più raro, ristretto, in fine abolito per decreto del 1423, come dice il lodato prof. Romanin, patrio storico, che più non si convocasse l'*arenigo* ossia assemblea popolare. L' aristocrazia si andò progressivamente formando, e sempre più esclusiva, per l'operato precipuamente del doge Pietro Gradenigo nel 1296, che narra nel § XVI, n. 7, e meglio dirò nel suo dogado 49.º in questo §: ma a torto per adulare ad essa furono talvolta svisati i fatti, mentre e la natura della primitiva costituzione degl' isolani, e la testimonianza de' documenti e de' più antichi e accreditati scrittori, confermano che democratico fu a principio il governo della veneziana repubblica. Era pure ne' diritti del doge, a principio, imporre gabelle chiamate *angarie*, le quali ordinariamente consistevano nella decima degli averi, ma per lo più col concorso del popolo, od almeno d'alcune classi; come nel 996 in cui il doge co' primati, ec., e con tutto il consiglio, deliberò imporre una decima a beneficio della patria. Avevano i dogi altresì grande autorità nelle cose ecclesiastiche, specialmente nell'elezione de' vescovi. Apprendo dal ch. ab.